



Enrol DVA - 2014 - 0026742 del 12/08/2014

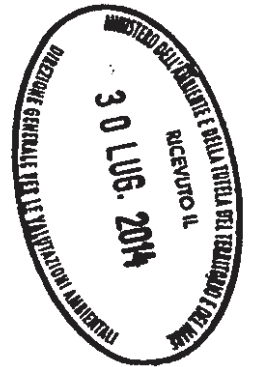
DGpostacertificata

Da: Antonio Massimo Ing. Cristaldi [antoniomassimo.cristaldi@mgpec.eu]
Inviato: martedì 29 luglio 2014 21:54
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it;
segreteria.ministro@pec.minambiente.it; aia@pec.minambiente.it;
ris@pec.minambiente.it
Oggetto: Contrarietà ad Ombrina Mare (Mediterranean Oil and Gas d30 BC MD)
Allegati: Ombrina2014_Sulli.pdf
Priorità: Alta

Buonasera,

Vi invio le osservazioni del sig. Fabrizio Sulli di Castelli (TE) riguardo la valutazione per l'autorizzazione integrata ambientale del progetto Ombrina Mare.

Cordiali saluti,
Antonio Massimo ing. Cristaldi.



Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti - Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Giuseppe Lo Presti - Divisione IV - Rischio rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale

Dott. Gianluca Galletti- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

OGGETTO: Contrarietà ad Ombrina Mare (Mediterranean Oil and Gas d30 BC MD)

Gentili Rappresentanti del Governo Italiano,

Questa comunicazione è per ribadire la mia più assoluta contrarietà al progetto Ombrina Mare, come sottoposto dalla Medoiligas di Londra ai vostri uffici per ricevere l'Autorizzazione Integrata Ambientale. Il progetto d30 BC-MD prevede l'estrazione di petrolio amaro e pesante a soli 6.5 km della costa di San Vito Marina con 4-6 pozzi di petrolio, vari chilometri di oleodotti ed un impianto di desolforazione che incenerirà - per i prossimi 24 anni e ininterrottamente - scarti petroliferi tossici e nocivi a ridosso del costituendo Parco della Costa Teatina. Questi impianti sono pericolosi, visibili dalla riva e con forti impatti sulla vita del mare, della costa, e delle persone che qui vivono o vengono in vacanza.

I fortissimi motivi di contrarietà espressi nel corso degli anni da tutto l'Abruzzo civile nonché dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con parere n. 541 del 07.10.2010 restano validi ancora. Fra questi la potenzialità di inquinare il mare e l'atmosfera con il rilascio e l'incenerimento di sostanze tossiche, l'omissione di se e come verranno trattate le acque di produzione e gli scarti petroliferi, i danni alla pesca e alle zone di ripopolamento ittico presenti all'interno della concessione, l'uso di fanghi aggressivi e di tecniche di acidificazione e fratturazione come già dichiarato durante le fasi preliminari del 2008, il rischio sismico, di subsidenza indotta, di erosione della costa, il rischio di incidenti, la distruzione di tutti i progetti di turismo sostenibile lungo il Parco Nazionale della Costa dei Trabocchi, la scarsità del petrolio da estrarre, i dati poco trasparenti diffusi dalla Medoiligas e il suo esiguo capitale sociale che non le consentiranno di far fronte a possibili incidenti. Tutta la società civile d'Abruzzo, dalla Chiesa ai commercianti, dagli operatori turistici a quelli agricoli, si è espressa contro Ombrina, incluse le 40,000 persone scese in piazza il giorno 13 Aprile 2013. Il diniego di questo progetto è imposto dai più elementari principi di democrazia.

Ribadisco che la petrolizzazione del mare abruzzese è in totale contrasto con l'attuale assetto della costa teatina e stravolgerebbe tutta la nostra economia, basata su un territorio sano e sostenibile.

Ho passeggiato a piedi su tutta la costa abruzzese per anni, scattando fotografie e osservando la flora presente, e il litorale teatino è ricchissimo di flora altrove scomparsa, dalla macchia mediterranea alle piante dunali, nonché tutti i valloni e i fiumi che vi sfociano, dove si trovano le ultime testimonianze di bosco planiziale. La costa teatina presenta gli unici tratti rocciosi, con falesie a picco sul mare come quelle di punta Aderci e punta Ferruccio, nel tratto adriatico compreso tra il Conero e il Gargano, ma a differenza di questi due massicci calcarei, la sua struttura di sabbie e conglomerati fa sì che la flora presente sia diversa. Il vero sviluppo di questa area non verrà dal petrolio, ma da un turismo naturalistico valorizzando le ricchezze locali, puntando sulla costruzione della pista ciclabile sul vecchio tracciato

ferroviario, che favorirebbe flussi di persone dall'Italia e dall'Europa. Pista ciclabile che tramite le vallate potrebbe essere interconnessa con l'entroterra su tracciati già esistenti, creando un'attrattiva unica. Sarebbe il fiore all'occhiello della regione, un'opportunità da non perdere, verso uno sviluppo davvero sostenibile e rispettoso del territorio e dei suoi abitanti, umani e non. La petrolizzazione abruzzese spazzerebbe via tutto questa ricchezza durevole nel tempo.

Il trattato di Aarhus, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione e che questa deve essere vincolante. Esortiamo dunque il Ministero a bocciare il progetto Medoilgas e tutti gli altri a venire, in rispetto della volontà popolare e della legislazione vigente.

29-07-2014 Fabrizio Sulli Castelli (TE)